

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Ballaman, Berselli, Burani Procaccini, Capitelli, Contento, Delfino, Giovanardi, Mattarella, Mazzocchi, Soro, Spini, Stefani, Stucchi, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Carla Mazzuca Poggiolini, con lettera in data 15 luglio 2002, ha reso noto di essersi dimessa dal gruppo parlamentare Margherita, DL-l'Ulivo e di voler aderire al gruppo parlamentare misto, cui risulta pertanto iscritta.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 16 luglio 2002, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni riunite II (Giustizia) e VII (Cultura):

S.1490. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni » (*approvato dal Senato*) (3030) — *Parere delle Commissioni I, V e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Poiché il disegno di legge è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea, ai sensi del comma 5 dell'articolo 96-bis del regolamento, i termini di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo si intendono conseguentemente adeguati.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di infrastrutture trasporti (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2032-B) (ore 9,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni in materia di infrastrutture trasporti.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 6.

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2032-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2032-B sezione 1*).

Constato l'assenza dell'onorevole Mantini, che aveva chiesto di parlare sull'articolo 7 complesso delle proposte emendative presentate.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, invito al ritiro di tutti gli emendamenti. Altrimenti, il parere è contrario.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo 7 – A.C. 2032-B)

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha ritirato la richiesta di voto nominale che contestualmente la medesima richiesta è stata avanzata dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Vigni 7.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo sull'articolo in votazione per evidenziare che si tratta di uno dei punti centrali del provvedimento al nostro esame. L'articolo 7 reca, infatti, modifiche alla legge n. 109 del 1994, legge quadro sui lavori pubblici (cosiddetta legge Merloni); ciò che ne deriva è un testo che non ci trova certamente soddisfatti. Il lavoro svolto con la partecipazione di tutti i gruppi alla Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, mi scusi se la interrompo, stiamo parlando dell'emendamento Vigni 7.1 e non dell'articolo 7.

UGO PAROLO. Però l'emendamento Vigni 7.1 è soppressivo dell'articolo 7 o, in ogni caso, incide in maniera sostanziale sul testo dell'articolo.

Ritengo opportuno ribadire ai colleghi l'importanza di questo articolo che non ci trova del tutto soddisfatti. Le modifiche introdotte alla Camera dei deputati erano già frutto di una mediazione tra il testo originario della legge Merloni e le possibilità di intervenire, in tempi brevi, su un disegno di legge collegato in materia di infrastrutture. Naturalmente, il lavoro

svolto in prima lettura alla Camera era stato pensato e coordinato in maniera tale da ottenere, comunque, un testo facilmente applicabile. Le modifiche introdotte al Senato hanno, in alcuni casi, certamente migliorato il testo della legge ma, talvolta, hanno anche fatto fare un passo indietro rispetto agli obiettivi che ci eravamo prefissi alla Camera e che, peraltro, sono obiettivi centrali del programma della Casa delle libertà. Vorrei sottolineare che, purtroppo, a seguito delle ulteriori modifiche apportate al Senato, alcune disposizioni, come quella della finanza di progetto, hanno apportato ulteriori restrizioni che, certamente, non renderanno facile l'applicazione ed il rapporto con gli operatori. In particolare, ad esempio, l'introduzione di date fisse per la presentazione dei progetti da parte dei promotori, renderà, certamente, rigida la normativa, anche se, sicuramente, migliorativa rispetto al testo originario della legge n. 109 del 1994.

Un altro punto che, certamente, non ci trova d'accordo è l'eliminazione, avvenuta al Senato, delle semplificazioni per i piccoli lavori. Riteniamo che il Senato abbia accolto, forse senza le dovute riflessioni, i suggerimenti provenienti, soprattutto, dalla Commissione antimafia; suggerimenti che, a nostro modo di vedere, avevano bisogno di un'ulteriore valutazione. Infatti, non crediamo, assolutamente, che l'eliminazione dell'obbligo di trasmissione dei lavori fino a 500.000 euro all'osservatorio dei lavori pubblici e quindi all'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, possa, in qualche modo, abbassare la soglia di legalità dei lavori pubblici.

Dobbiamo intenderci sul ruolo dell'osservatorio dei lavori pubblici: se tale istituto deve controllare — su tutto il territorio nazionale — ogni più piccolo appalto, considerandolo alla stessa stregua dei grandi appalti anche dal punto di vista dei rischi di infiltrazione mafiosa, riteniamo che il suo ruolo debba essere messo seriamente in discussione. Non comprendiamo, infatti, come l'osservatorio possa controllare le decine di migliaia di segnalazioni che, ogni anno, giungerebbero dalla

miriade di stazioni appaltanti presenti sul territorio nazionale; i soli enti locali già rappresentano circa 10 mila stazioni appaltanti e se ognuna di queste dovesse bandire annualmente un centinaio di appalti — ipotesi del tutto fattibile — le segnalazioni e gli incartamenti raggiungerebbero un numero tale da portare ad una paralisi di fatto dell'attività dello stesso osservatorio. Proprio per evitare tutto ciò e ritenendo che l'osservatorio debba invece svolgere un ruolo concreto di controllo sui lavori più significativi, avevamo proposto che fossero ad esso trasmesse tutte le schede dei lavori di importo superiore a 500 mila euro (come prevedeva la legge Merloni). Crediamo che l'osservatorio debba svolgere un ruolo incisivo di controllo proprio su questi lavori e certamente il fatto di non avere a che fare con decine di migliaia di segnalazioni non può che facilitare tale compito.

Oggi ci troviamo di fronte ad una richiesta del Governo di non incidere sulle modifiche apportate a questo provvedimento; nonostante ciò, ribadiamo la necessità di rivedere tali modifiche e di ritornare al testo che, con il contributo decisivo anche della Lega nord, era stato licenziato dalla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 7.1 a firma dei colleghi Vigni, Abbondanzieri, Bandoli, Chianale, Dameri, Raffaella Mariani, Piglionica, Sandri, Vianello e Zunino, propone una modifica dell'articolo 7; ricordo che tale articolo è uno dei più importanti del collegato, perché con esso si introducono modifiche alla legge n. 109 del 1994, la cosiddetta legge Merloni. Tale legge ha conosciuto diverse versioni: la Merloni uno, la Merloni due, la Merloni-ter: sia chiaro che non è sicuramente nostro intendimento, attraverso queste modifiche, produrre una Merloni-quater. È invece nostra intenzione l'introduzione, at-

traverso modifiche puntuali, di elementi di semplificazione che possano entrare subito in vigore, in attesa che il Governo e la maggioranza redigano un nuovo testo che regoli la materia dei lavori pubblici.

L'emendamento in questione interviene sul comma 1, lettera a), capoverso, comma 3, dell'articolo 7, proponendo un principio che, se fosse accolto, introdurrebbe contenuti che, oltre a non essere condivisi dalla maggioranza, costituirebbero un elemento grave nella nostra legislatura. Cosa prevede l'articolo 7, nel testo approvato dal Senato? Esso prevede che i concessionari di lavori pubblici, proprio perché concessionari di lavori pubblici e quindi sottoposti ad un regime di evidenza pubblica per l'assegnazione di un lavoro pubblico (per l'attuazione e la gestione di un lavoro pubblico), non debbano sottostare alle disposizioni della legge Merloni, ma alle normative europee. Nel testo approvato dalla Camera, giustamente, questa norma era « allargata » a tutti i concessionari titolari di lavori pubblici. Il Senato è voluto intervenire creando una discriminazione tra coloro che sono concessionari di lavori pubblici e coloro che, invece, lo sono prima dell'entrata in vigore della norma.

In questo caso, il Senato ha proposto che per questi soggetti — e solo per essi — almeno il 40 per cento delle opere sia sottoposto al regime previsto dalla legge Merloni recante norme sui lavori pubblici. Qual è la ragione essenziale per cui non siamo assolutamente d'accordo sull'introduzione di questa norma? La questione essenziale su cui dovremmo discutere e confrontarci è se nel nostro paese sia sufficiente che l'evidenza pubblica si estrinsechi nel momento in cui lo Stato, il soggetto pubblico, decide di affidare a un soggetto terzo, ad un privato, la realizzazione, la concessione o l'eventuale gestione di un'opera pubblica (è in quel momento, infatti, che si estrinseca l'evidenza pubblica, consentendo a tutti i soggetti privati di partecipare secondo il principio complessivo della libera concorrenza vigente nell'Unione europea) e se, una volta che ciò è accaduto, il concessionario di lavori

pubblici si comporti sul mercato in modo da realizzare lo stesso obiettivo di un soggetto privato, il quale ha e deve avere l'unico interesse dell'efficacia e dell'efficienza del lavoro che svolge.

Altrimenti, qualora introducessimo continuamente balzelli su balzelli (questo era uno dei problemi più grandi introdotti dalla legge Merloni), impediremmo il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza; con il pretesto della continua evidenza pubblica del procedimento, abbiamo creato balzelli che ci impediscono di raggiungere lo scopo che un'amministrazione pubblica si deve prefissare: l'efficienza e l'efficacia del lavoro, il minor costo ma anche il migliore risultato.

PRESIDENTE. Onorevole Lupi...

MAURIZIO ENZO LUPI. Concludo, signor Presidente, ma interveniamo così poco che, a volte, ci dovrebbe permettere anche di andare leggermente oltre il tempo che ci è assegnato, perché si tratta di un emendamento molto importante...

PRESIDENTE. Vada oltre, ma non troppo!

MAURIZIO ENZO LUPI. Sta bene, signor Presidente, accetto il suo richiamo. Concludo dicendo che, qualora l'emendamento Vigni 7.1 fosse approvato (chiedo, tra l'altro, ai colleghi, di cui conosco la sensibilità, eventualmente di ritirarlo e di non costringerci a bocciare una proposta emendativa che, evidentemente, non ha un suo riferimento logico e puntuale che si inserisce all'interno di una concezione politica della pubblica amministrazione), non solo non semplifichiamo il settore dei lavori pubblici, ma introdurremmo un elemento di tale complessità e gravità che l'efficacia e l'efficienza non sarebbero mai raggiunte nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ciascuno voti per sé (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PIETRO ARMANI. Guardati dietro!

UGO PAROLO. Guarda dietro di te!

PRESIDENTE. Ciascuno voti unanimità!

Dichiaro chiusa la votazione.

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Raisi non ha funzionato.

Poiché mancano 10 deputati, la Camera non è in numero legale per deliberare. I presenti sono 222, i figurativi 15, per un totale di 237 deputati. Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Sospendo la seduta fino alle ore 11,15.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11,15.

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento Vigni 7.1 sul quale precedentemente è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 244).*

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Russo Spena, Strano e Carra non hanno funzionato e che l'onorevole Strano avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 7.8. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MAURO CHIANALE. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la *ratio* di questo emendamento è quella di evitare che, con il ricorso generalizzato alla concessione, si percorra una via anomala e preferenziale fuori dalla applicazione della legge quadro, la legge Merloni, per la realizzazione delle opere pubbliche.

Con la legge obiettivo si è costituita già una corsia privilegiata a scapito di tutte le garanzie di efficacia, correttezza ed impatto ambientale. L'ulteriore ricorso all'uso della concessione come strumento per non applicare la legge Merloni apre un conflitto che acuisce ancora di più il doppio binario di una razionale ed efficace azione di infrastrutturazione nel nostro paese. Le esigenze non riguardano solo le grandi opere: vi sono forti necessità di opere pubbliche che devono essere realizzate e sono in corso di realizzazione da parte delle autonomie locali. Per quanto riguarda la legge quadro, anche noi siamo disposti a discutere una sua modifica limitatamente ad aspetti di razionalizzazione e di miglioramento. Con la nuova disciplina messa in atto da questo provvedimento, però, la legge quadro varrebbe esclusivamente per la pubblicità dei bandi di gara, per stabilire i termini per concorrere e per la qualificazione degli esecutori dei lavori pubblici.

Nella relazione di accompagnamento al provvedimento in esame, si afferma di voler rivitalizzare l'istituto della concessione che ha trovato, finora, applicazioni

limitate a causa di vincoli normativi troppo stringenti. I predetti vincoli impediscono, in particolare, la concessione nel meridione ove le infrastrutture servono allo sviluppo economico ma non assicurano allo Stato un ritorno economico adeguato ai rigidi limiti legislativi.

Tuttavia, un eccessivo ricorso alla concessione ci farà sicuramente incorrere in una proliferazione ed in un'immissione nel settore delle infrastrutture di soggetti privati il cui titolo concessorio avrà praticamente durata illimitata. Vi saranno difficoltà estreme da parte del soggetto pubblico concedente a svolgere un'efficace azione di controllo in rapporto alla durata della concessione. Mi riferisco al piano economico e finanziario delle opere da realizzare, a quello della manutenzione, al sistema del *price cap* ed all'adeguamento delle tariffe.

Vi sarà, inoltre, un aggravio del bilancio pubblico con traslazione di oneri ad esercizi finanziari successivi, la costituzione in breve di soggetti forti in grado di condizionare sia il sistema amministrativo sia il sistema politico nazionale e regionale e la restrizione del mercato ad altri attori con la conseguente creazione di oligopoli o, come nel caso di Autostrade, di possibile abuso di posizione dominante.

Per tali motivi chiediamo di votare a favore del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	442
Maggioranza	222
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 7.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARISA ABBONDANZIERI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. L'articolo 7 è uno degli articoli più importanti del collegato sulle infrastrutture e sui trasporti. La miscela che alla fine ne fuoriesce – come già veniva ricordato in sede di discussione sulle linee generali – è molto strana, in quanto penalizza nuovamente le piccole stazioni appaltanti e le piccole e medie imprese; è una miscela che premia fortemente i soggetti forti. Il Senato ha compiuto in tal senso un vero e proprio *Blitz*, perché di fatto siamo di fronte all'intera riscrittura dell'articolo 2 della legge n. 109 del 1994.

La lettera *a)* del primo comma dell'articolo 7 del collegato al nostro esame è stata interamente riscritta: è stato ridefinito l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione della legge Merloni. Vi è poi l'elencazione delle categorie dei soggetti cui la legge quadro si applica: i cosiddetti soggetti o organi pubblici; i concessionari e i gestori di servizi pubblici; i soggetti privati, limitatamente a particolari categorie di lavori. Al comma 3, in particolare, ma anche al comma 4 e al comma 5 (della riscrittura dell'articolo 2 della legge Merloni) vengono previste limitazioni all'applicazione di parti della legge quadro (appunto la legge Merloni) per le seguenti categorie: i concessionari e gestori di servizi pubblici e i soggetti privati (limitatamente, come dicevo, a particolari categorie di lavoro).

Tali modifiche possono essere accorpate sotto i seguenti profili: modifiche riguardanti i concessionari, per quanto attiene alla disciplina applicabile agli affidamenti del concessionario; modifiche riguardanti le imprese collegate e quelle controllate; modifiche sulla quota dei su-

baffidamenti del concessionario; infine, le norme transitorie relative alle concessioni già assentite.

La normativa vigente — sarà il caso di ricordarla — include nel suo testo i concessionari di lavori pubblici, i concessionari di servizi pubblici, i concessionari di esercizio di infrastrutture destinate al pubblico servizio, le aziende speciali e i consorzi, le società per la gestione dei servizi pubblici locali e quant'altro. Di fatto, con il *Blitz* compiuto al Senato, a tutti questi soggetti si applicherebbero soltanto le norme della legge quadro riguardanti la pubblicità dei bandi di gara e dei termini per concorrere, nonché quelle in materia di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici. In base alla normativa vigente, invece, tutte queste categorie di concessionari erano tenuti, nell'affidamento dei lavori, al rispetto dell'intera legge quadro, ad esclusione dei soli articoli 7, 14, 19, commi 2 e 2-*bis*, 27, 32 e 33, cioè quelli che noi richiamiamo nell'emendamento Vigni 7.2.

Pertanto le modifiche introdotte dal Senato, condivise da questa maggioranza, hanno la finalità di ridurre l'applicazione della legge quadro ai soli requisiti richiesti dalla normativa comunitaria. Si obietterà che si tratta appunto di normativa comunitaria, ma noi sappiamo che quel vestito, rispetto al quadro dei lavori pubblici italiani, è un vestito per così dire « non a misura » dei problemi che abbiamo dovuto affrontare nel corso di questi anni.

Quindi, ci troveremmo di fronte ad una limitazione dell'obbligo dei concessionari al rispetto delle sole norme in materia di pubblicità dei bandi di gara e dei termini per concorrere e in materia di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici; ciò comporta di fatto che una volta rispettate le norme sulle forme di pubblicità dei bandi di gara e dei relativi termini, l'affidamento dei lavori da parte dei concessionari potrebbe essere effettuato anche al di fuori delle procedure dell'attuale quadro normativo.

È evidente che questa stesura del testo comporta un ulteriore rafforzamento del cosiddetto doppio binario: uno, nel quale

le grandi opere o i grandi affari hanno percorsi privilegiati e pochissimi vincoli e, l'altro, nel quale le piccole opere, gli enti locali e le piccole stazioni appaltanti vedono peggiorate, in diversi casi, le loro possibilità operative.

L'articolo e i commi di cui stiamo discutendo costituiscono il cuore del problema; infatti, si dilatano a dismisura le soglie massime del contributo pubblico.

Già da questo momento, sarebbe il caso di pensare che la spesa, da questo punto di vista, è totalmente fuori controllo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente avrei preferito fornire un contributo utile e costruttivo per il miglioramento di questa normativa, ma l'atteggiamento tenuto dalla maggioranza e dal Governo ha blindato il provvedimento. Dunque, siamo costretti a svolgere alcune osservazioni di carattere generale, sebbene proprio l'emendamento in esame, testè illustrato dalla collega Abbondanzieri, dimostri come non sia vero che, al Senato, questo provvedimento sulle infrastrutture sia stato migliorato. Al contrario, vi sono alcune ombre che peggiorano il quadro normativo.

Con riferimento all'emendamento in esame, vorrei sapere per quale motivo un consorzio di enti locali non debba applicare le normative vigenti in materia di responsabile del procedimento e di programmazione dei lavori pubblici. C'è una risposta, se non quella di una *deregulation* mal considerata e mal intesa?

Devo dire che su questo provvedimento, che rientra tra quelli relativi al famoso contratto con gli italiani, sono state svolte già diverse considerazioni di carattere generale.

Le ricordo rapidamente. Ci troviamo nell'ennesima situazione nella quale il Go-

verno, anziché proseguire su una via di riformismo e di miglioramento della legislazione esistente, ha preferito proporre un proprio criterio rivoluzionario. Forse, anche in questo caso, non è inutile ricordare quanto affermava il famoso giurista Riccardo Orestano, vale a dire che è fatale che i governi usino gli strumenti del passato per governare il futuro, avendo naturalmente l'obbligo di migliorarli. Qui, invece, si è pensato di sovvertirli senza una logica e senza neanche un criterio, una bussola, di carattere costituzionale.

Ieri, in un emendamento riguardante il testo unico sulle espropriazioni, abbiamo affidato al Governo la delega a provvedervi attraverso decreti legislativi. Siamo sicuri che la materia delle espropriazioni, alla luce del nuovo titolo V della Costituzione, sia ancora materia di legislazione statale esclusiva? Dove è stato deciso tutto ciò? Quali sono i principi fondamentali della materia dei lavori pubblici? Ce lo chiediamo in molti in queste aule, ma anche fuori delle stesse; se lo chiedono gli amministratori locali, che si vedono invasi da decisioni assunte in modo centralistico da questo Governo e se lo chiedono — a dire il vero — anche i giudici della Corte costituzionale che, in questo momento, sono investiti da numerosi ricorsi promossi dalle regioni, certamente non solo di centrosinistra.

Dunque, forse si pensa di definire i principi fondamentali di questa materia attraverso il disegno di legge La Loggia che, a sua volta, con una delega, vorrebbe investire il solo Governo della definizione di tali principi?

O lo si vuol fare con il provvedimento del ministro delle riforme istituzionali Bossi, che invece, propone tutt'altro?

Abbiamo bisogno di questi elementi di chiarezza, se vogliamo procedere con tranquillità. Tuttavia, dal punto di vista finanziario devo aggiungere che, come sappiamo bene, le risorse investite nelle infrastrutture per il 2002 sono diminuite del 4,3 per cento e dell'1,1 per cento se consideriamo anche i finanziamenti aggiuntivi, come è stato già messo in evidenza.

Inoltre, vorrei informare l'Assemblea che proprio in questo momento l'ex sottosegretario dimissionato Sgarbi sta presentando al Colosseo una proposta di legge che, una volta per tutte, metta al riparo dalla finanza creativa, propositaci con la costituzione delle società Patrimonio dello Stato Spa e Infrastrutture Spa, almeno i beni culturali di maggior rilievo che segnano l'identità del nostro paese.

Ma, in aggiunta a queste e a tante altre gravi questioni, in parte già illustrate, vorrei ricordare che resta il vizio gravissimo del mancato rispetto dei principi di tutela della concorrenza. Affronterò la questione intervenendo sui prossimi emendamenti per non abusare del tempo concessomi dal Presidente. Con questa normativa, comunque, segniamo un passo indietro nel rispetto della tutela della concorrenza che in questa materia come in altre — ma in questa materia soprattutto — è sinonimo di efficienza oltre che di risparmio per il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	447
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no ..</i>	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 7.3.

Chiedo all'onorevole Vigni se accolga l'invito al ritiro del suo emendamento 7.3.

FABRIZIO VIGNI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, Governo e maggioranza erano partiti con l'intenzione di modificare la legge 11 febbraio 1994, n. 109, sui lavori pubblici per renderla più semplice. In realtà, hanno ottenuto il risultato esattamente opposto di gettare nel caos il settore e gli operatori. È il caso, ad esempio, di quanto avverrà per le norme sui concessionari di lavori pubblici. Si pensi al fatto che i concessionari di lavori pubblici, in base al testo che noi stiamo per approvare, dovranno agire secondo due diversi sistemi di regole: il primo varrà per i concessionari già in essere, i quali dovranno continuare a rispettare — noi diciamo giustamente — le regole già previste nella legge n. 109 del 1994 per quanto riguarda l'affidamento a terzi di una parte dei lavori di loro competenza; invece, per quanto riguarda le convenzioni che si concluderanno d'ora in poi, i nuovi concessionari potranno eludere le norme della legge n. 109 del 1994 che impongono di affidare i lavori tramite gara.

Come se non bastasse, nel frattempo, con la legge obiettivo si è previsto, di fatto, un terzo binario; quindi non due, ma addirittura tre sistemi: i lavori che rientreranno nell'elenco delle opere cosiddette strategiche, quindi da realizzarsi con le regole della legge obiettivo, ubbidiranno ad un terzo sistema.

Credo che ciò non abbia bisogno di commenti e basti a dimostrare come, in realtà, la situazione sia stata complicata, invece che semplificata, dando vita a diversi e contraddittori sistemi di regole. In questo senso, noi continuiamo a pensare che sarebbe stato opportuno prevedere per l'insieme dei concessionari di lavori pubblici regole che garantissero la trasparenza e l'effettiva tutela della concorrenza nel mercato. Questo è lo scopo del mio emendamento 7.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	460
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no ..</i>	257).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vigni 7.4 e Realacci 7.5.

Chiedo all'onorevole Vigni se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 7.4 rivolto ai presentatori.

FABRIZIO VIGNI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che questo emendamento recepisce un'osservazione pervenuta dal Comitato per la legislazione e si tratta non solo di una necessaria correzione formale, ma anche sostanziale. Infatti, è necessario richiamare non solo le norme della legge n. 109 del 1994, ma in questo caso anche le norme dei suoi regolamenti attuativi.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Realacci 7.5 insistono per la sua votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 7.4 e Realacci 7.5, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no ..</i>	257).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 7.6 e Realacci 7.7.

Chiedo all'onorevole Lion se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Lion 7.6 rivolto ai presentatori.

MARCO LION. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, il Senato ha introdotto modifiche al testo licenziato dalla Camera relativamente all'esplicitazione delle disposizioni in materia di pubblicità di gara, dei termini per concorrere e delle norme che regolano l'esecuzione dei lavori, facendo riferimento esclusivamente a quanto previsto dalla direttiva 93/37/CEE.

Si ricorda all'Assemblea che questa materia è molto ben argomentata e descritta in tutti i suoi particolari, sino all'indicazione delle griglie testuali, dal decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, il quale reca il regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici, che in questa parte del provvedimento, come in altre proposte del Governo viene però inspiegabilmente ignorato. La norma qui riportata sembra, quindi, avere lo scopo precipuo di sottrarre le procedure di appalto del concessionario alla disciplina del regolamento.

Tale recente provvedimento, questo regolamento del 1999, disciplina in maniera molto chiara e trasparente, alla sezione terza, avente per oggetto concessione, costruzione e gestione dei lavori pubblici, argomenti importanti come la procedura di scelta del concessionario dei lavori pubblici all'articolo 84, il bando di gara per l'affidamento della concessione all'articolo 85, lo schema di contratto di cessione all'articolo 86, i contenuti dell'offerta che devono essere indicati nel bando all'articolo 87, le tipologie dei lavori da eseguire in economia all'articolo 88. Inoltre, al capo secondo di questo regolamento viene diffusamente regolata l'esecuzione dei lavori agli articoli 128 e 141.

Con la norma che chiediamo di emendare, nei fatti, invece, si liberalizza, deregolamentandolo, il rapporto di concessione. Pertanto, noi proponiamo di introdurre anche la frase: « e le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554 ».

PRESIDENTE. Prendo atto che anche i presentatori dell'emendamento Realacci 7.7 insistono per la sua votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, giustamente viene proposto un emendamento per meglio regolamentare le concessioni di costruzione e gestione di questo provvedimento di legge molto importante che recita « Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti ». Ora, se noi vediamo l'elenco di infrastrutture e trasporti che è previsto in questo disegno di legge, in esso si fa una serie di infrastrutture importanti. Infatti, si prevede della realizzazione del prolungamento della strada statale Cimpello-Sequals fino a Gemona, ma non è prevista la strada da Campello sul Clitunno fino a Foligno. È prevista la progettazione e la messa in sicurezza della strada statale ex n. 668 tra Lonato e Orzinuovi, ma non è previsto nulla per il viadotto di San Valeriano che ad ogni pioggia si allarga.

È prevista la progettazione e la messa in sicurezza della strada statale ex numero 668 Lonato-Orzinuovi, ma non è previsto nulla per il viadotto di San Valeriano, che ad ogni pioggia si allaga. È prevista la progettazione, la messa in sicurezza e il miglioramento della viabilità delle strade statali n. 36 e n. 38, ma non della n. 18 e della n. 19: ci troviamo ad elencare strade amiche ed avverse. Si danno soldi alla provincia di Lecco per il collegamento dello svincolo di Dervio, ma non vi è nulla per il collegamento dello svincolo dell'Aspio, che pure è importante allo stesso modo.

Potremmo continuare: si danno soldi alla provincia di Sondrio per la messa in sicurezza della strada statale n. 38, ma

non vi è nulla per la strada statale n. 16 dove, ogni giorno, muoiono diverse persone a causa di incidenti stradali. Vi sono poi interventi per la strada n. 639 e — pensate un po' — per la strada n. 342 tra Bergamo e Lecco, questa, sì, molto importante; ma non vi è nulla che riguardi l'altrettanto importante comune di Serra San Quirico, per il quale non prevedete neanche un intervento, neanche piccolo e pensare che in questo comune vi è un'importantissima reliquia che non può essere visitata perché la strada sta franando.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la IX Commissione*. Che c'entra? Di cosa sta parlando, signor Presidente?

MAURIZIO ENZO LUPI. Di cosa sta parlando?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,42*)

EUGENIO DUCA. A quali infrastrutture pensate, cari colleghi del Governo? Avete previsto la progettazione e la realizzazione del ponte sul lago del Corlo, ma non avete previsto nulla per il lago Trasimeno. Dovete sapere che su quest'ultimo le acque stanno scendendo vertiginosamente, ma non avete previsto alcunché, voi non siete un Governo della Repubblica, siete un Governo che si occupa di piccole strade, di piccole opere e di marciapiedi e sottopassi. Perché non avete previsto nulla per i marciapiedi di via Conca, di via Podesti, di corso Carlo Alberto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del Misto-Comunisti italiani*)? Perché no, visto che è così importante? Potremmo continuare, caro Governo degli imbrogli e delle tre carte (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Potremmo continuare perché vi sono altri importantissimi interventi. Potete anche urlare e belare, che è molto più comodo, ma bisogna proseguire nell'elenco degli interventi. Essi sono importantissimi per la politica delle infrastrutture e dei trasporti, infatti...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, bisogna che parli attenendosi un po' più al tema e con un po' più di silenzio in aula. Lei è un po' fuori tema, onorevole Duca, ha un po' deragliato.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, grazie del deragliamento.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, lei teorizza che sto deragliando io?

EUGENIO DUCA. No, no, signor Presidente! L'ho ringraziata dell'avviso sul deragliamento perché non voglio deragliare, ma, invece, vi è qualcuno che raglia (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE. Buffone!

MARCO ZACCHERA. Buffone! Perché non l'hai fatto tu?

UGO LISI. Presidente, non è possibile (*Deputati del gruppo di Alleanza nazionale abbandonano l'aula*)!

PRESIDENTE. Onorevole Duca: deragliare, non tagliare.

EUGENIO DUCA. Questo è un Parlamento di muti, di blindati e di raglioni! Concludo il mio intervento in un minuto perché la cosa importante è quella del *bypass* del ponte Visconte: perché non vi è il *bypass* del conte granduca? Perché non vi è il *bypass* del conte granduca e solo del principe visconte?

PRESIDENTE. Onorevole Duca, ha terminato il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, spero di dare un contributo di serenità ricordando al collega che ha appena parlato che siamo solo al primo anno di Governo e che le importantissime segnalazioni che lui ha fatto verranno tenute in

debita considerazione per i prossimi anni: vedremo di rimediare. Non disperiamo, questa volta siamo stati un po' più bravi noi, la prossima volta, magari, sarete più bravi voi. Quello che è certo è che questo Governo sta dando risposte anche alle comunità locali, in riferimento ai piccoli interventi che per troppo tempo sono stati dimenticati, inascoltati dal precedente Governo dell'Ulivo. Quindi noi di questo siamo orgogliosi e continueremo su questa strada.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, al di là del tono e dei contenuti, mi sembra che l'intervento del collega Duca sia fuori contesto. Il problema essenziale è che il suo intervento non c'entrava assolutamente nulla con l'emendamento del quale stiamo discutendo. Forse, il collega Duca si riferiva all'articolo 19 con riferimento al quale il Senato — e lo sottolineo —, grazie anche a tutti gli emendamenti proposti dall'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), e sottolineo dall'opposizione, ha introdotto, rispetto ad una linea che abbiamo voluto mantenere alla Camera dei deputati, esattamente questo mercimonio; l'opposizione al Senato ha voluto prevedere le stradette, le stradine (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e quant'altro, mentre noi, con responsabilità (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), avremmo voluto evitare che nel collegato ciò accadesse.

In primo luogo, l'onorevole Duca, oltre ad essere maleducato e non rispettoso della sede in cui siamo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), deve assolutamente informarsi...

RENZO INNOCENTI. Falla finita!

MAURIZIO ENZO LUPI. ...perché la maleducazione diventa ancora più grave quando è ignoranza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti dei*

deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)! Detto ciò...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, adesso basta!

MAURIZIO ENZO LUPI. Detto ciò, signor Presidente, vorrei ritornare sugli emendamenti in esame che si propongono un altro obiettivo pertinente, come ha affermato il collega Vigni; mi riferisco agli identici emendamenti Lion 7.6, sottoscritto anche dagli onorevoli Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima e Zanella, e Realacci 7.7, sottoscritto anche dagli onorevoli Iannuzzi, Reduzzi, Vigni, Vianello, Abbondanzieri e Raffaella Mariani.

Questi emendamenti introducono al comma 3, lettera a), talune previsioni. Come ha sottolineato la collega Abbondanzieri, al comma 3 si cominciano ad individuare le eccezioni alla legge n. 109 del 1994, rispetto all'applicazione delle norme previste. Il suddetto comma è stato modificato dal Senato, ampliando, da una parte, la materia e specificando, dall'altra, le materie in esso contenute.

Il nostro voto su tali emendamenti, proposti dai due colleghi, sarà contrario proprio perché, nella sostanza, non vengono introdotte modifiche; si andrebbe però a modificare complessivamente il collegato consentendo una sua nuova rilettura che ci sembra in questo caso superflua.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso di intervenire.

Vorrei semplicemente segnalarle che vi è un limite oltre il quale, per evitare incidenti e contrasti, possiamo anche ritenere di non votare. Lei pensa che sia possibile, per un collega che di nobile ha solo il cognome, Duca (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di*

Forza Italia e della Lega nord Padania – Applausi polemici di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)...

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, chiedo la parola!

IGNAZIO LA RUSSA. ...valutare tranquillamente l'operato del Governo (operato di marioli, truffatori e non so che altro), nell'assoluta tranquillità, affermando successivamente che, da questa parte dell'emiciclo, vi sono tagliatori, cioè asini, cioè animali, mentre lei risponde, con un sorriso equidistante, dicendo: lei è andato fuori tema, fate silenzio? Non possiamo fare silenzio se lei non interviene per placare questa sorta di elegantissima e nobile attività (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Noi rientriamo naturalmente in aula, ma la invitiamo ad essere attento a queste nobili frasi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio anch'io, onorevole La Russa. Come ha potuto notare, avevo appena sostituito il Vicepresidente Biondi e, pertanto, non mi sono ben reso conto di ciò che lei ha detto sia accaduto. Non mi sono francamente reso conto di ciò.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire che, nel corso di queste ultime settimane di lavoro, dovremo esaminare provvedimenti importanti e « caldi », sui quali è fisiologico ed anche positivo che vi sia un aspro confronto politico nel merito delle questioni.

Sarebbe però opportuno, e credo ci si debba richiamare tutti indistintamente, fare in modo che questo confronto non travalichi mai il limite dell'offesa personale. Questo limite è stato più volte travalicato nel corso di questa legislatura.

Non è nostra intenzione riaprire una polemica su episodi già accaduti; tuttavia, temiamo che questo possa continuare a verificarsi. Invitiamo pertanto tutti i colleghi, naturalmente anche quelli dell'opposizione, a fare in modo che il confronto, anche aspro, sia sulla polemica politica sia nel merito dei provvedimenti, non travalichi in offese rivolte ai colleghi della maggioranza e del Governo.

Questo sarebbe inaccettabile ed è pertanto doveroso richiamare l'Ufficio di Presidenza affinché assuma provvedimenti – è già accaduto in passato –, che mi paiono in questa legislatura piuttosto tenui (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per dire che in quest'aula vi sono momenti nei quali la polemica è aspra e talvolta la parola è piuttosto « forte », come messaggio, ma mai è fuori tema.

Infatti, il collega che stamani è intervenuto a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha soltanto richiamato alcuni aspetti del provvedimento inseriti a pagina sessantadue del fascicolo. Richiamava questo.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la IX Commissione*. E che non hanno niente a che vedere con l'articolo 7!

TINO IANNUZZI. Era una interpretazione estensiva!

RENZO INNOCENTI. Non era quindi una questione fuori tema. Se qualche collega della maggioranza si sente particolarmente colpito dal fatto che qualcuno gli ricordi quello che è stato da loro approvato al Senato o in prima lettura alla Camera, sono affari dei colleghi della maggioranza. Non è un problema di fuori tema!

Quanto poi alla questione delle offese, onorevole Vito, prima di lei ho ascoltato un capogruppo che ha offeso un collega componente di questa Assemblea. Credo questo sia inaccettabile, come è altrettanto inaccettabile che avvenga su altre cose. Se vogliamo richiamarci, credo sia bene che le anime candide stiano calme; ci ricordiamo, infatti, i toni con cui sono state apostrofate colleghe donne più di una volta, ad esempio in occasione della discussione sul disegno di legge sull'immigrazione; credo che chi fa le prediche dal pulpito faccia bene a rimanere un po' più tranquillo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e del deputato Cima*).

LUIGINO VASCON. Le ho chiamate galline, se erano galline...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, concordiamo anche noi, come gruppo della Lega nord Padania, sul fatto che non sia assolutamente questo il modo di porsi in aula. Lo abbiamo già segnalato più di una volta e siamo contenti che i colleghi, anche della nostra maggioranza, abbiano preso atto che alcuni comportamenti non possono essere tollerati.

Questi inviti li abbiamo rivolti costantemente alla Presidenza ed abbiamo sottolineato come talvolta vi fosse una sorta di atteggiamento di benevolenza nei confronti degli esponenti dell'opposizione che si possono permettere espressioni di un determinato tipo.

Lo abbiamo sottolineato nel corso del dibattito sul disegno di legge sull'immigrazione, quando il termine « razzista » ed altri termini sono stati usati costantemente in maniera assolutamente denigratoria nei confronti di deputati di questo Parlamento appartenenti alla maggioranza.

Rinnoviamo dunque alla Presidenza l'invito ad essere più attenta su queste situazioni che portano poi a reazioni spesso vivaci che turbano il corretto svolgimento dei lavori (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ringrazio anche tutti coloro che hanno richiamato ad una maggiore correttezza di rapporti, indipendentemente dalla naturale animosità della nostra discussione politica. Torniamo agli identici emendamenti Lion 7.6 e Realacci 7.7 al nostro esame.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza dell'emendamento Realacci 7.7 per quanto concerne le questioni di merito, ricordando due pronunciamenti. L'altro giorno, l'onorevole La Russa, durante il dibattito sulle dimissioni del ministro Scajola, richiamava l'opposizione a parlare di merito. Lunedì, il ministro Lunardi ha rilasciato una vergognosa intervista, nella quale faceva riferimento ad un'opposizione che non parla di merito. La nostra esasperazione, relativa a questo provvedimento, deriva proprio dal fatto che voi non avete mai parlato di merito! Non avete mai dato risposte alle questioni che vi abbiamo posto su un tema delicatissimo, alle quali non solo andava risposto, ma che dovevano essere anche approfondite.

Vorrei far notare all'Assemblea che l'improvvisazione generale su questo provvedimento è nata con la legge obiettivo, si è dipanata con questo disegno di legge, dopodiché avete avuto la necessità...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Abbondanzieri.

MARISA ABBONDANZIERI. ...di inserire le norme nel decreto-legge sulle infrastrutture...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Abbondanzieri.

MARISA ABBONDANZIERI. ...e, da ultimo, l'ANAS...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Abbondanzieri. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 7.6 e Realacci 7.7, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	479
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Passiamo all'emendamento Vigni 7.9.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 7.9.

MICHELE VIANELLO. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, un anno fa, il ministro Lunardi ed il Governo avevano iniziato un processo di riforma della normativa in materia di lavori pubblici ed uno degli scopi che si erano prefissi era quello di dare certezza agli operatori e rendere più trasparenti le procedure. Ora noi ci troviamo in presenza, invece, di due problemi che, contemporaneamente, possono rendere più difficile la vita degli operatori e più incerto il modo di procedere per la costruzione di opere pubbliche (anche di grandi opere pubbliche).

In primo luogo, come voi tutti sapete, si apre un contenzioso con le regioni, perché ci si potrebbe trovare in presenza di regole

diverse per ogni singola regione, dal momento che non è stato assolutamente chiarito, all'interno dei processi legislativi, quali saranno le norme per gli appalti, ad esempio, in Piemonte, quali saranno in Lombardia, quali in Campania. Quindi, la grande preoccupazione degli operatori è quella di trovarsi in presenza di più mercati.

Inoltre, l'articolo 7, che con l'emendamento Vigni 7.9 noi vogliamo emendare, determinerà un ulteriore problema fra i vecchi e i nuovi concessionari: i vecchi concessionari potrebbero continuare ad agire con le norme legate alla vecchia legge Merloni, mentre i nuovi concessionari si troveranno ad operare con le norme della legge obiettivo. Quindi, come quest'Assemblea capirà, non ci troveremo in presenza di una semplificazione, di una maggiore trasparenza, della possibilità di agire meglio e in modo più celere, per gli operatori impegnati nella costruzione di grandi opere pubbliche, ma di una situazione ancora più complicata e più difficile: ogni regione con il suo sistema di appalti, i vecchi concessionari da un lato ed i nuovi concessionari dall'altro.

Questo Governo e questo ministro delle infrastrutture, che vorrebbero agire per dare trasparenza, per dare autonomia alle imprese, per creare certezze, per iniziare finalmente un'opera di modernizzazione del nostro paese, ci porteranno sicuramente all'interno di guazzabugli amministrativi, di ricorsi al TAR, di situazioni geografiche completamente diverse!

Cari colleghi, oltre ai problemi che poc'anzi il collega Duca sottolineava, sui quali ritorneremo quando discuteremo dell'articolo 18, vale a dire una sorta di trattamento differenziato per i lavori pubblici nelle diverse parti del paese, ci troveremo anche in presenza di trattamenti differenziati per i singoli operatori. Tra qualche mese vedremo che cosa succederà con la maggior parte delle opere che vi siete prefissi di costruire. Il ministro Lunardi dice che l'apertura del cantiere non avviene quando si pone la prima pietra, ma quando si inizia la progettazione: lui se ne intende perché, naturalmente, da pro-

fessionista della progettazione, è interessato più a quella che alla realizzazione delle opere. Lo vedremo tranquillamente nei prossimi mesi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	480
Votanti	472
Astenuti	8
Maggioranza	237
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	266).

Avverto che i deputati della componente dei Verdi del gruppo Misto che hanno partecipato alla votazione hanno erroneamente espresso un voto favorevole mentre volevano astenersi.

Passiamo all'emendamento Vigni 7.10.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 6.10.

MICHELE VIANELLO. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, vorrei tornare nuovamente sul seguente concetto: si distingue tra vecchie e nuove concessioni. Quando parliamo di vecchie concessioni in materia di opere pubbliche, non ci riferiamo a qualche piccola operazione od opera (ad un segmento di strada, per esempio), ma a

concessioni autostradali e ferroviarie. Il tema prevalente riguarda il mondo degli appalti.

Al Senato è stata messa in atto un'operazione, soprattutto da parte della maggioranza; vorrei ricordare — mi spiace soprattutto per il relatore — che qui alla Camera, in prima lettura, sono state svolte alcune osservazioni anche dai colleghi della maggioranza alle quali era stata fornita una risposta: non è impossibile portarle a casa. Poi, in realtà, la stessa maggioranza, al Senato, ha mutato le stesse regole. Quindi, probabilmente la maggioranza al Senato ha un peso ed un potere diverso rispetto a quella della Camera dei deputati. Quindi una serie di norme, soprattutto in materia di appalti, che, in prima lettura alla Camera, segnalammo come perniciose e scarsamente trasparenti, durante l'esame al Senato sono state modificate e la cosa ci fa molto piacere. Ma, attraverso quest'emendamento, vogliamo apportare una modifica estremamente importante. Non è possibile che, in materia di appalti, si sia previsto un diverso trattamento fra le vecchie e le nuove concessioni! Non è possibile che una parte del mondo delle piccole e medie imprese edili, riceva un determinato trattamento, rispetto alle opere delle vecchie concessioni, ed un altro rispetto a quelle delle nuove concessioni. Comprendete che, in questo modo, mettete in seria difficoltà una parte importante delle imprese edili veneziane? Quest'emendamento non è un'invenzione dell'opposizione, delle nostre forze politiche; esso è il frutto delle richieste provenienti dall'ANCE, dalla Lega delle cooperative, dagli artigiani, vale a dire dagli operatori; essi ci chiedono di mettere mano ed una legge che rende meno trasparente il settore degli appalti (sappiamo bene cosa significhi, nel nostro paese, soprattutto nel sud, avere scarsa trasparenza nel mondo degli appalti), di dar loro maggiori certezze, la possibilità di lavorare e di non mettere tutto in mano a dieci, quindici grandi aziende che, da sole, determinano il futuro dei lavori pubblici in Italia.